



LA POLITICA PER LA QUALITÀ NELLO SVILUPPO RURALE

Laura Viganò – *INEA*

*Progetto di formazione delle postazioni regionali
della Rete Rurale Nazionale*

Roma, 8 settembre 2009





Articolazione dell'intervento

- I principali problemi che caratterizzano i prodotti di qualità
- Le difficoltà incontrate nella precedente programmazione
- Gli strumenti per la qualità
- La qualità nei PSR
- La misura 132
- La misura 133
- L'integrazione per la qualità
- Il caso specifico dell'agricoltura biologica





- La distribuzione non equa del valore aggiunto lungo la filiera soprattutto a discapito dei produttori di base e a favore del segmento della distribuzione che porta i produttori a non certificare il prodotto;
- La mancanza di servizi di consulenza adeguati soprattutto in fase di introduzione del metodo di coltivazione e/o allevamento nel caso del biologico e di produzione e di commercializzazione dei prodotti di qualità in generale;
- La mancanza di una attitudine alla cooperazione in senso sia orizzontale che verticale, particolarmente spiccata nel caso del biologico, che ostacola, rispettivamente, la concentrazione dell'offerta e una adeguata strutturazione e organizzazione della filiera di qualità;
- la mancanza di adeguate politiche di educazione alimentare e di comunicazione, che determina, a sua volta, una conoscenza delle caratteristiche dei prodotti di qualità non sufficientemente diffusa tra i consumatori, portandoli a effettuare le proprie scelte soprattutto in base al prezzo dei prodotti;
- la mancanza di un sistema di informazione e formazione adeguato per tutti gli operatori della filiera dei prodotti di qualità, inclusi i consumatori;
- scarsa capacità dei produttori di promuovere le produzioni di qualità e di porre in essere adeguate politiche di marketing e commercializzazione.





Ulteriori problemi che caratterizzano i prodotti biologici

- la scarsa attenzione ad aspetti (ad esempio, l'utilizzo di confezioni ecologiche, la distanza percorsa dalla merce, la tipologia dei mezzi di trasporto utilizzata e la capacità, la stagionalità delle produzioni, l'adozione di pratiche agricole che possono potenziare gli effetti positivi della produzione biologica, ecc.) riguardanti la sostenibilità della produzione che vadano oltre il mancato utilizzo di input chimici nei processi produttivi;
- la ridotta attività di ricerca nel campo dell'agricoltura biologica, che preclude la possibilità di mettere a punto nuove tecniche, processi e prodotti per rispondere a specifici problemi riguardanti la produzione, la trasformazione e la commercializzazione;
- specifici problemi di tipo logistico legati alla maggiore deperibilità dei prodotti da agricoltura biologica rispetto a quelli da agricoltura convenzionale e alla contenuta diffusione sul territorio delle aziende biologiche.





Difficoltà incontrate nella precedente programmazione che hanno ridotto la capacità di spesa riguardo alla misura sulla qualità

- difficoltà di tipo gestionale, legate all'”innovatività” e/o alla complessità degli interventi previsti;
- scarsa rispondenza degli interventi previsti alle esigenze degli operatori del settore agro-alimentare;
- mancanza di un'attività di animazione e informazione adeguata per sensibilizzare gli operatori circa i vantaggi che potrebbero derivare dal potenziamento delle produzioni di qualità;
- mancanza di una strategia diretta a migliorare la commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità integrata, strutturata e radicata nell'impianto programmatico dei diversi POR e PSR.





Difficoltà che minano l'efficacia delle politiche a favore dell'agricoltura biologica

- la fuoriuscita dal settore di numerosi agricoltori una volta terminato il periodo di sostegno mediante l'accesso alla misura agroambientale;
- la non diffusa possibilità di aderire in modo integrato a numerose azioni della misura “pagamenti agroambientali” o ad altre misure del PSR da parte di coloro che accedono all'azione agricoltura biologica della misura 214;
- la forte diversità delle strategie poste in essere dalle regioni e province autonome italiane che determinano delle discriminazioni tra gli agricoltori le cui aziende sono localizzate in regioni diverse ma che operano in condizioni simili dal punto di vista pedoclimatico, tecnico, socio-economico e di mercato (*con minore intensità, il problema si rileva anche per gli altri prodotti di qualità*).





OSC: il miglioramento della qualità dei prodotti alimentari non rientra tra le azioni chiave del I Asse, ma, in generale, si riconosce la necessità di garantire la massima sinergia tra gli Assi e all'interno di ogni Asse.

Tra le azioni chiave vi è solo l'agricoltura biologica diretta a migliorare l'ambiente e le zone di campagna (II Asse)

Reg. (CE) n. 1698/2005: Le misure specifiche per la qualità

Misura 131 - Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria;

Misura 132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare (DOP, IGP, STG, biologici e quelli riconosciuti a livello nazionale o dalle Regioni)

Misura 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare.

e... numerose altre misure non specifiche per la qualità ma strumentali alla produzione di prodotti di qualità afferenti ai primi tre Assi, tra cui spicca la 214.





- I pacchetti aziendali
- I progetti integrati
 - di filiera
 - tematici
 - territoriali

... anche finalizzati al **consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale (Asse I)**

Caso specifico dell'agricoltura biologica:

- azione chiave rispetto a diversi obiettivi del II Asse
- integrazione “implicita”



LA QUALITÀ NEI PSR

Grado di attivazione delle 2 misure per la qualità: 95% (tutte le Regioni e la P.A. di Bolzano)

Le risorse finanziarie pubbliche per la qualità nel 2007-2013 prima della revisione HC:

Misura	Incidenza % risorse pubbliche per misura sul totale	Risorse pubbliche per azienda (euro)	Aziende e azioni da finanziare	
	<i>Media nazionale</i>	<i>Range relativo alle diverse regioni</i>		
132	1,0%	0,3% - 13,4%	250 - 35.000	200 - 16.000
133	1,1%	0,5% - 16,5%	7.318 - 1.260.000	5 - 1.500
214	23%	0,8% - 14%		





La misura 132: le buone prassi

- finanziamento limitato ai soli imprenditori che abbiano sottoscritto un patto di filiera ricompreso in un progetto di filiera ammesso a finanziamento dalla Regione con riduzione del 50% delle risorse qualora il livello di realizzazione del progetto di filiera non garantisca la sua piena funzionalità (Marche);
- finanziamento concesso solo nei casi in cui venga certificato l'80%-90% della produzione (Lombardia, Veneto, Liguria, Lazio e Puglia);
- rispetto dei criteri di gestione obbligatori (CGO) e delle norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche (BCA), già previsto, comunque, nel caso delle aziende biologiche (Liguria);

... e i problemi

- copertura dei costi di certificazione e dei relativi controlli diversa da regione a regione (range: 70% - 100%)



discriminazione tra aziende a discapito di quelle con costi di certificazione più contenuti

Da verificare il tasso di adesione alla misura





La misura 133: gli elementi positivi

- Aumento da 1 a 5 del numero di regioni che prevedono di finanziare campagne di educazione alimentare (Veneto, Liguria, Umbria, Marche, Lazio);
- riconoscimento dell'importanza di attuare campagne di informazione e sensibilizzazione, rivolte a consumatori e operatori commerciali

... e le buone prassi

- finanziamento limitato alle associazioni di produttori che aderiscono a progetti di filiera (Marche e FVG), territoriali o comunque basati su un approccio collettivo (FVG) con riduzione dei finanziamenti pari al 30% qualora la realizzazione del progetto non garantisca la sua piena funzionalità (Marche)

Da verificare il tasso di adesione alla misura





- Studi e ricerche
- Indagini di mercato e investimenti nel settore del marketing
- Divulgazione di conoscenze scientifiche e tecnologiche
- **Organizzazione e/o partecipazione a fiere, esposizioni e simili**
- Organizzazione e realizzazione di seminari e convegni
- **Attività di informazione sui prodotti, mettendone in rilievo le caratteristiche qualitative, organolettiche, la sicurezza, i metodi di produzione, gli aspetti nutrizionali, storico-tradizionali ed enogastronomici**
- Realizzazione di materiale informativo e pubblicitario
- Attuazione di campagne di informazione e di sensibilizzazione rivolte a consumatori e operatori commerciali tramite i canali di comunicazione e presso i punti vendita, ristorazione e GDO
- **Organizzazione di iniziative ed eventi di informazione rivolte agli studenti, insegnanti e agli operatori di mense scolastiche e aziendali, comprese missioni di operatori commerciali e dei media in Italia e all'estero**
- Iniziative pubblicitarie rivolte ai turisti
- Operazioni pubblicitarie e campagne di pubbliche relazioni
- Attività promozionali a carattere commerciale
- Interventi di promozione, divulgazione e pubblicità finalizzati a rafforzare un diretto rapporto fra produttore e consumatore finale





L'integrazione per la qualità: gli strumenti adottati

Sistemi soft:

- Attivazione di misure diverse dalla 132 e dalla 133 anche con l'obiettivo di migliorare la qualità dei prodotti, affiancando l'adesione a sistemi di qualità o la promozione degli stessi;
- Attribuzione di una priorità alle aziende che realizzano prodotti di qualità o di un punteggio più elevato nella valutazione dei piani di sviluppo aziendale (misura 112 – giovani)

In aggiunta o in alternativa → **sistemi più strutturati e articolati:**

i pacchetti e i progetti integrati



L'integrazione per la qualità nei PSR



Regione o Provincia Autonoma	Forme di integrazione			
	Pacchetti aziendali	PIF	PIT	Altro
Piemonte	•	Programmi finalizzati (PF) di filiera	PF territoriali	PF tematici (innalzamento del livello qualitativo)
Valle d'Aosta	•			
Lombardia	•	Progetti di filiera	Progetti di area	Progetto concordato
Bolzano	Misure per la qualità: quelle specifiche + misure 121 e 114 (non tramite una unica domanda, ma rivolgendosi a un unico funzionario)	•		
Trento				
Veneto	•	•	Progetti integrati di area (distretti agroalimentari di qualità o per una o più produzioni certificate o tipiche locali)	
Friuli Venezia Giulia	•	Miglioramento della qualità della produzione in termini di formazione, tracciabilità, certificazione, marchi di qualità, promozione ed informazione	•	Azioni collettive* (miglioramento della qualità della produzione in termini di formazione, tracciabilità, certificazione, marchi di qualità, promozione e informazione)
Liguria		•	PI anche con altri Fondi	
Emilia Romagna	•	Tra le 4 priorità trasversali: "promozione delle produzioni di qualità regolamentata e NO OGM" e "valorizzazione dell'agricoltura a metodo biologico"	Patto per lo sviluppo locale integrato	Accordi agroambientali Progetti collettivi
Toscana		•		
Umbria	Progetti integrati aziendali (PIA)	Integrazione per la qualità (tutte le misure e le azioni che hanno attinenza con la qualità)	Progetti territoriali (PI)	Progetti collettivi di area (presentati da più aziende che attuano una o più misure del II Asse, in un'area di almeno 500 ettari e per una superficie ad impegno che non sia inferiore al 50% dell'intera area)
Marche	Progetti integrati aziendali (PIA)	Filiere agroalimentari di qualità	•	Accordi agroambientali territoriali
Lazio	Pacchetto qualità	•	•	Approccio coordinato d'area (richiesta di partecipazione congiunta promossa da un qualificato Organismo operante nel settore agricolo)
Abruzzo	Progetti individuali di investimento a carico di pacchetti di misure	Anche misure 132 e 133		
Molise	Anche misura 132	•		
Sardegna	Pacchetto qualità (solo 132; prevista anche in pacchetto giovani e pacchetto donne)	Anche misure 132 e 133 (tra i criteri di priorità anche progetti di filiera dedicati ai prodotti di qualità)		
Campania	Competitività delle imprese agricole (anche 132 e 133)	Anche misure 132 e 133	Progetti di sviluppo locale	Progetti integrati rurali per le aree protette (PIRAP) Progetti tematici di sviluppo (PTS) Azione collettiva per comprensori ad agricoltura biologica
Puglia	Anche misura 132	Anche misure 132 e 133		
Basilicata	•	Anche misura 133		
Calabria	PIA (anche misure 132 e 133)	Anche misura 133		Progetti Tematici Strategici di sviluppo (PTS - "Valorizzazione dei prodotti e dei territori"; anche misura 133) Progetti Integrati per le Aree Rurali (PIAR) Azioni collettive da parte di aziende biologiche
Sicilia	•	Pacchetti di filiera: anche 133	•	

* Più operatori dello stesso settore, segmento produttivo o territorio possono presentare la richiesta di contributo per una serie coordinata di interventi, senza che vi sia l'obiettivo esplicito di costruire relazioni strutturate tra i partecipanti





L'integrazione per la qualità: gli aspetti da migliorare

- La non definizione a priori delle misure che possono essere attivate nell'ambito di tali strumenti
- L'inserimento della misura 214 nei pacchetti per la qualità



Pacchetto per il biologico





- il finanziamento della sola agricoltura biologica e non anche della produzione a bassa intensità di *input* chimici;
- le priorità date all'agricoltura biologica nell'assegnazione dei finanziamenti a titolo delle altre misure, soprattutto quelle dell'Asse I, e dei progetti di filiera;
- l'attribuzione di un numero di punti superiore a quello assegnato alle produzioni con denominazione di origine nella valutazione dei piani di sviluppo aziendale;
- l'utilizzazione della misura 132 per contribuire alla copertura dei costi di certificazione dei prodotti biologici;
- le condizioni di ammissibilità da soddisfare per aderire all'azione "agricoltura biologica";
- la fissazione di condizioni aggiuntive da soddisfare da parte di coloro che fanno domanda di finanziamento a titolo dell'azione agricoltura biologica della misura 214;
- la previsione di un pagamento differenziato per le foraggere, per le aziende con allevamenti biologici;
- la fissazione di impegni aggiuntivi per favorire il mantenimento della sostanza organica nel suolo, ridurre il pericolo di erosione, ecc.;
- i criteri di priorità territoriali, legati alle caratteristiche aziendali o alle scelte operate dagli agricoltori;
- i criteri di differenziazione dei pagamenti.
- cumulabilità a 360° dell'azione agricoltura biologica con le altre azioni della 214 e le altre misure del II Asse





- l'adozione di una metodologia e di fonti di dati comuni per la determinazione del livello di pagamento tra le Regioni e le PP.AA.
- una maggiore attenzione al livello delle rese nella determinazione del livello di pagamento con riguardo al periodo di mantenimento;
- la fissazione di un pagamento specifico per gli allevamenti biologici (a UBA) e non di tipo indiretto, differenziato per tipologia di allevamento;
- la valorizzazione del connubio tra prodotti con denominazione di origine e quelli da agricoltura biologica e con le razze e cultivar locali;
- la valorizzazione del legame tra agricoltura biologica e agricoltura sociale;
- l'individuazione della durata del periodo di conversione ottimale, magari differenziato per tipologia di coltura o allevamento;
- La previsione di una sanzione per coloro che ritornano al convenzionale prima del termine di 5-10 dalla fine del sostegno:

